

INSINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-1-85

144 E.B. - ONORE

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 5 - N. 8/9 - DICEMBRE 1987

ALLA RICERCA DELLA SINCERITÀ

Tratto da «Four on an Island» di B. Nakhjavani

All'inizio della Tavola di Ahmad Baha'u'llah annuncia, attraverso l'immagine dell'Usignolo, la Sua Rivelazione all'Umanità quale simbolo della parola di Dio in ogni Dispensazione.

Mentre questo Uccello Divino, celato dalle nostre follie e disprezzato, proclama nella tenebrosa notte dell'anima, le sue sante e dolci melodie vengono percepite da 4 gruppi di ascoltatori: gli «uomini sinceri», i «credenti nella Divina Unità», «coloro che sono distaccati», e i «devoti» (lovers).

Poiché si legge da sinistra verso destra, e si ha la tendenza a scorrere un testo riga per riga verso la fine della pagina, si suppone che anche i 4 livelli, allo stesso modo, procedano da uno stadio all'altro, dal primo-Sincerità-all'ultimo-Amore.



Prima di poter persino sentire l'Usignolo bisogna essere sinceri. Solo allora si potrà avere fede, questo atto conduce al distacco e al riconoscimento del messaggio dell'Usignolo come un messaggio d'amore.

Seguendo le istruzioni di Baha'u'llah: «impara bene questa Tavola, o Ahmad. Intonala durante le tue giornate e non te ne astenere» non si può evitare di notare l'enigmatica promessa finale: «se uno che è nell'afflizione o nel dolore leggerà questa Tavola con assoluta sincerità», asserisce Baha'llah «Dio dissiperà la sua tristezza, risolverà le sue difficoltà e allontanerà le sue afflizioni».

Tale promessa ci induce a tornare sui nostri passi e a ricominciare di nuovo, in quanto esaminiamo le nostre motivazioni e ci domandiamo se fossimo veramente sinceri.

Questa promessa è talmente preziosa che si scopre che è la sincerità la meta da raggiungere.

La lettura del primo paragrafo e il passaggio attraverso i 4 livelli ci separano ironicamente, dal vero scopo della preghiera: La Sincerità.



Si deve leggere procedendo avanti e contemporaneamente pensare in direzione opposta (all'indietro).



A meno che non si ami l'idea della sincerità; non si può essere distaccati o raggiungere il seggio della santità. Se non si è distaccati da pensieri terreni (tristezza, difficoltà e afflizioni che possono averci spinto a trovar rifugio nella preghiera in prima istanza) non si può comprendere che la sorgente di questa sincerità sia Dio «il Re, il Glorioso, l'Impareggiabile». Finché non si comprenderà la fonte, non si potrà capire l'impulso centrale motivante l'unità: lo scopo della Rivelazione, così come la nostra stessa meta di sincerità, è l'unità, fusione dei cuori, riconoscimento della provvidenza nella calamità e l'armonia tra i contrari. Se non si coglie un barlume del significato della Divina Unità in ogni livello, come ci si può ritenere sinceri?

Molti, sia Baha'i che non, sono innamorati di questa Fede, perseguono i Suoi scopi in una miriade di aspetti sociali ed economici, sentono la vibrazione del Suo messaggio nelle arterie di quest'epoca turbolenta. Ma molti innamorati non hanno ancora raggiunto il distacco. Si potrebbe pensare che questi principi e queste idee siano nostre, infatti come Baha'i spesso pensiamo di saperne più di chiunque altro.



Ma quando comprendiamo che la fonte è Dio, la motivazione Dio, che la scelta delle nostre vite sta nella Sua accettazione, allora il nostro amore e il nostro distacco ci portano sulle rive dell'Unità Divina. Riconosciamo che sia che lo si desideri oppure no, noi siamo uniti, sia che ci accettiamo a vicenda o meno, la nostra diversità viene accettata da Dio. Prima che la Sua misericordia sia espressa, iniziamo a volgerci l'uno verso l'altro, a braccia aperte e accettando le contraddizioni della nostra umanità, iniziamo la ricerca della sincerità. Torniamo nuovamente alla preghiera esaminando le nostre motivazioni, umiliati dalle nostre limitazioni, e leggiamo ancora una volta dall'inizio nel tentativo di giungere ad una fine irraggiungibile.

Secondo Baha'u'llah è preferibile essere sinceri nei nostri dubbi piuttosto che ipocriti nella nostra fede. In una delle Sue tavole Egli ammonisce

energicamente i credenti contro i pericoli della insincerità. Egli dice che è preferibile essere abitanti dell'inferno piuttosto che essere un ipocrita, sarebbe meglio non essere un credente che essere una persona che complotta e congiura. Egli va perfino oltre dicendo che preferirebbe gli ubriachi ai maliziosi, uomini senza testa ai senza cuore.

Ammonisce l'umanità a temere Dio piuttosto che le proprie «superstizioni», e conclude affermando che lo scopo della Sua Rivelazione è di infondere vita eterna nel corpo senza vita dell'Umanità.

L'apice dell'ironia divina, quindi, è lo scoprire alla fine della Tavola di Ahmad, che il premio concesso a chi raggiunge «l'assoluta sincerità» sarebbe «la ricompensa di cento martiri e un beneficio (in inglese service) da entrambi i mondi». La sincerità ci garantisce il significato dello scopo di questa vita e della prossima, è l'equivalente della ricompensa ottenuta da cento martiri.

Sopportare la morte per amore della Causa è un tipo di vita intensa. È il servizio in altri mondi che rafforza il nostro privilegio di servire in questo. La sincerità prova il dolore, ma il dolore è preferibile all'oblio e deve essere un compagno costante sulla via del distacco. «Compagne di coloro che ti adorano», Baha'u'llah ci dice, «sono le lacrime che essi versano, e consolatori di coloro che ti cercano sono i gemiti che emettono, e cibo di coloro che si affrettano a incontrarti sono i frammenti dei loro cuori spezzati».

A A
F F
R R
I I
C C
A A

FILO DIRETTO

regione per partecipare alla Conferenza; di questi purtroppo solo un paio conoscevano il francese, per cui potevo comunicare con gli altri solo attraverso sguardi e sorrisi.

Sono stati trattati diversi argomenti come: la vita Baha'í, l'insegnamento, il ruolo dell'Assemblea Locale, la preghiera e il digiuno e le contribuzioni. Le sessioni erano intervallate da preghiere e canti. Per 3 giorni (mattino[!], mezzogiorno e sera) abbiamo fatto la cura a base di riso, patate, cavoli e fagioli bolliti (un po' diverso dai pranzi delle scuole estive italiane!). Dato che, come in quasi tutti i villaggi, mancava l'acqua e l'elettricità, per cucinare si usava il carbone e si trasportava l'acqua da sorgenti posti a diverse centinaia di metri dal Centro.

La sistemazione notturna era molto interessante. Gli uomini dormivano tutti nella sala grande su erbe e foglie di banana (bagnate, perché era piovuto nel pomeriggio), stese per terra e avvolto ciascuno in una coperta. Noi donne (tre) dormivamo nell'altra stanzetta su una specie di panca di legno a strisce (la mattina mi sembrava di avere la schiena a strisce!).

Fino a tarda notte tutti chiacchieravano, cantavano e ridevano, per riprendere nuovamente alle 5 del mattino.

Domenica mattina, in macchina, Ahmad e i bambini ci hanno raggiunto sul luogo della Conferenza, dopodiché siamo ripartiti tutti insieme nel pomeriggio alla volta di Kigali. Abbiamo dato un passaggio ad una quindicina di amici Baha'í che, dietro alla macchina (abbiamo una camionetta TOYOTA), seduti o in piedi continuavano a cantare nonostante la forte pioggia che li bagnava fino alle ossa.

Cari amici, coloro tra di voi che fossero desiderosi di servire la Causa in Africa e fare contemporaneamente un'esperienza «diversa» e «originale», possono mettersi in contatto con:

Parsa B.P. 652
KIGALI-RWANDA
tel. 72819

Con amore

Hayde Parsa



Circa un anno fa, grazie all'interessamento di Ahmad Parsa, cominciai a corrispondere con due ragazzi Baha'í africani del Rwanda e così ora desidererei parlarvi di questa mia esperienza con Sebastina e Kimeny, che sono i loro rispettivi nomi, e vorrei, naturalmente anche presentarveli. Kimeny è un ragazzo di 19 anni che vive a Kigali (capitale del Rwanda) ed è diplomato al liceo scientifico; ama molto la musica e ultimamente sta cercando di imparare a suonare la chitarra. Dopo aver ottenuto il diploma Kimeny ha cominciato a lavorare al P.N.U.D., dove lavora tutt'ora, ma gli piacerebbe continuare gli studi (magari in Italia). Sebastian invece è un ragazzo di 28 anni, è sposato ed ha un figlio a cui ha dato il nome di Quddus (Quddus è nato il 22 maggio dello scorso anno); ed è diplomato in ragioneria ma purtroppo non riesce a trovare lavoro. Inoltre, egli è membro del Comitato Nazionale Giovani Baha'í del Rwanda. Da quando abbiamo cominciato a scriverci (Kimeny, Sebastian ed io) ci siamo scambiati tutta una serie di informazioni e notizie sulle attività Baha'í dei nostri 2 rispettivi paesi e, sin dall'inizio, abbiamo assaporato la gioia di una sincera amicizia e sicuramente in futuro, continueremo i nostri contatti, sperando magari un giorno, di as-

saporare anche la gioia di un abbraccio. A questo punto non posso fare a meno di invitare e incoraggiare anche voi ad intraprendere una corrispondenza con i ragazzi Baha'í dei paesi in via di sviluppo; di incoraggiarvi ad interessarvi ai loro progetti per la diffusione della fede nei loro paesi, in maniera tale da poter dare e, soprattutto, da poter ricevere. Sebastian e Kimeny hanno già espresso il loro desiderio di poter avere una corrispondenza con altri giovani Baha'í italiani e quindi riportare qui i loro indirizzi:

KIMENY PHILIPPE
P.N.U.D. B.P.445 Kigali
Rwanda (Afrique Central)
MUTOKAMBALI SEBASTIAN
B.P. 1216 Kigali
Rwanda (Afrique Central).

Potete scrivere loro in inglese, ma se conoscete il francese è meglio, perché è la lingua ufficiale oltre a quella madre. Concludo infine, riportando una lettera di Sebastian indirizzata ai giovani Baha'í d'Italia:

«Cari Amici, Allah'u'abha È con gioia profonda che esprimo la mia riconoscenza verso di voi e verso tutta l'umanità. Dato che Baha'u'llah ci dice che è il momento dell'unità in genere umano sta a noi, ora, mettere in pratica quello che il Promesso di tutte le età ha stabilito nel Suo Piano. Dobbiamo sapere che noi siamo i fiori di uno stesso giardino, le gocce di un solo oceano. Dobbiamo quindi amare l'umanità e non solamente la gente della nostra razza, poiché la gloria non è per colui che ama il suo paese ma per colui che ama l'umanità. Ringrazio ancora una volta Ahmad Parsa che ha fatto di tutto per collegarci. Infine vi mando i saluti dei miei amici Baha'í e senza dubbio nel futuro ci sarà un gemellaggio tra la nostra Assemblea Spirituale e la vostra. E per finire i miei saluti a tutti i giovani Baha'í italiani e vi diciamo Allah'u'abha 95 volte». E ai saluti di Sebastian aggiungo con gioia anche i miei.

Muzio Loconte.
(Bari)

Gatumba è un piccolo villaggio situato nel cuore del Rwanda, in mezzo a colline sempre verdi, con le caratteristiche di molti villaggi africani.

Il Comitato Nazionale Insegnamento aveva organizzato per i primi di febbraio una Conferenza regionale d'insegnamento nel centro Bahá'í di Gatumba.

Desiderosa di parteciparvi e incoraggiata da Ahmad (che doveva restare a Kigali per motivi di lavoro, insieme ai nostri bambini Anis e Lua che dovevano andare a scuola), venerdì 6 febbraio alle 7 di mattina insieme con altri amici locali sono partita alla volta di questa interessante esperienza africana.

Il nostro viaggio (80 Km da Kigali a Gatumba) è durato oltre 6 ore su una strada polverosa, piena di sassi e buchi; abbiamo dovuto cambiare 3 mezzi (un pullman gigante, un pulmino stracarico e una camionetta mezza scassata). Siamo giunti a destinazione letteralmente cotti, dato che eravamo stati accompagnati per tutto il tragitto da un sole veramente «africano».

Fortunatamente, essendo giorno di mercato, abbiamo potuto cominciare subito a fare la spesa per i 3 giorni della Conferenza.

Il Centro Bahá'í, costruito in mattoni di fango, è composto da una sala grande e una camera piccola. Nel cortile c'è un'altra stanzina che funge da cucina e più in là un buco circondato da tre mura che costituiscono «il gabinetto». Circa 50 amici erano giunti da tutta la

SUPER-SARDEGNA

In programma un Convegno Regionale Richiesta di giovani Insegnanti Viaggianti

È da tempo che i giovani Bahà'i sardi si sentono tagliati fuori dal contesto nazionale, vuoi per la distanza geografica, vuoi per il quasi totale assorbimento nello studio o lavoro che ci lascia così poco tempo per le attività da dedicare alla Fede. In effetti, nonostante cerchiamo di eccellere in quei campi dove l'esempio è la migliore forma di insegnamento, tuttavia pensiamo che essere contemporaneamente dei leader al lavoro o a scuola e degli attivisti nella nostra comunità non sia una mera utopia.

Resta il fatto che noi giovani Bahà'i sardi stentiamo a riconoscere la nostra identità di gruppo, fatto che ostacola un lavoro più propriamente organico. Da ciò è nata l'idea di incontrarci a Sassari, incontro organizzato dal Comitato Locale Giovani di Sassari, tenutosi il 9 agosto scorso. Hanno partecipato 10 ragazze ed 2 ragazzi provenienti da Sassari, Cagliari, Nuoro, Portofino, Brugherio, Cookstown (Irlanda del Nord) e Binghamton (USA). Bella partecipazione, non c'è che dire! La consultazione è stata ruomorosa ma proficua, le idee e proposte non sono mancate di sicuro. I punti principali sono stati tre: organizzazione di un Convegno Giovani Regionale; situazione attuale dei giovani Bahà'i sardi; suggerimenti per il Comitato Nazionale Giovani Nord.

A quanto pare, abbiamo deciso di fare le cose in grande stile. Il Convegno Regionale sarà tenuto l'anno prossimo, in data e luogo da decidersi. Durerà una fine settimana e si terrà in casa privata. Sarà aperto ai giovani Bahà'i e non, ai quali si chiederà di contribuire con una piccola quota per il solo vitto. Chiunque desideri mandarci suggerimenti per l'organizzazione dei corsi e delle serate sociali, o addirittura desideri partecipare al

Convegno regionale è pregato di rivolgersi al segretario del Comitato Locale Giovani di Sassari: Danilo Monaro, via Marras 19, 07100 Sassari, tel. 079-296161.



Per quanto riguarda il secondo punto della consultazione, abbiamo scoperto in noi una gran voglia di stare insieme, per conoscerci meglio, per approfondirci e per scambiarsi le nostre esperienze. Così abbiamo deciso di riunirci tutti insieme la prima domenica di ogni mese in luoghi da decidersi volta per volta, invitando un credente a parlare di un argomento di generale interesse. Il Comitato Locale Giovani del luogo che ospiterà l'incontro provvederà ad organizzare le parti della riunione od eventualmente aiuterà i giovani dei gruppi isolati più vicini, quando toccherà a questi di ospitare la riunione.

Infine abbiamo deliberato di chiedere al Comitato Nazionale Giovani del Nord, del quale facciamo parte, di mandarci dei giovani insegnanti viaggianti. A proposito, ricordatevi che da noi il tempo è bellissimo anche a dicembre e che le nostre spiagge sono fra le più belle del mondo... Fatevi avanti!! Al primo giovane insegnante che metterà piede in terra di Sardegna verrà offerto un assaggio gratuito della prelibata gastronomia isolana, nonché giro panoramico delle nostre splendide coste. Armateli di macchina fotografica e partite.

Il nostro I° Incontro Regionale è comunque finito in... dolcezza, poiché la nostra cara amica Irene Rais ha compiuto 21 anni proprio in quel giorno, motivo per cui le abbiamo fatto trovare un tortone gigante alla frutta, con tanto di candello, che più che di dinamite sembrava un lumino da morto.

Per fortuna la festeggiata ha capito che quello era un surrogato delle introvabili candeline. Chi non ha potuto apprezzare la bontà della torta è stato il povero Michael, al quale la torta è misteriosamente finita in testa proprio durante lo scatto della foto ufficiale. Ben lungi dall'arrabbiarsi, ci ha fatto notare quanto la marmellata sia migliore del comune gel per i capelli. Questo è l'ottimismo Bahà'i!



Bene amici, nel salutarvi affettuosamente anche da parte delle altre giovani pesti Bahà'i della nostra isola, vi rinnovo l'invito a partecipare alle nostre attività, anche indirettamente. Un bacione affettuoso.



Patrizia Pili



I BAHÁ'Í PREGANO NELLA BASILICA DI ASSISI

Sono le 17.43 dell'8 Ottobre!

Sono nella Basilica Superiore di S. Francesco, intorno a me ci sono giovani seduti provenienti dai più diversi paesi del mondo (64 per l'esattezza). Le preghiere si succedono in un'atmosfera di incredibile entusiasmo ed emozione. Sono canti cristiani... la Basilica nella sua immensità sembra diventata piccola per questa folla di giovani che trovano posto a fatica. L'atmosfera è veramente commovente, le candele accese dappertutto nella Chiesa, i canti e le preghiere che rimbombano contro le mura della Basilica, tutto ci fa pensare alla pace, la pace di essere riuniti a pregare insieme.

Sono troppo commossa persino per parlare! Aspetto con ansia il momento in cui sarà annunciata la preghiera Bahá'í, non vedo l'ora di vederne i risultati... ma andiamo con calma.

Arriva la segretaria della riunione che annuncia: «Alberto Risaliti della Religione Bahá'í». Ho il cuore in gola! Al nome Bahá'í molti si dimostrano curiosi: «Ma cos'è? Da dove viene?». L'annuncio viene tradotto in varie lingue. Alberto inizia a recitare la preghiera: «O Tu Signore Benevolo! Tu hai creato tutta l'umanità dallo stesso ceppo...». Sto sudando freddo mentre le guance sono in fiamme. Non mi rendo conto ma sto affondando le unghie nel palmo della mano!!! Inevitabilmente la mente ritorna al 27 Ottobre dell'anno scorso, a quel meraviglioso giorno di preghiera così denso di carica spirituale!!!... Ed ora noi tre ragazzi a rappresentare i Bahá'í davanti ad una folla di 3500 persone!!! Alberto finisce la preghiera pronunziando il nome di Bahá'u'llah! Veramente mancano le parole per descrivere ciò che si prova in certi momenti. Ora un signore proveniente dal Camerun col figlio di 5 anni racconta: «È mio figlio che ha voluto venire qui.

È stato lui a trascinarci a questa riunione perché mi ha detto che voleva imparare a credere!»

È la volta di Mahnaz. All'improvviso mi assalgono mille dubbi: «Chissà se riusciranno a capire che questa è una preghiera? Chissà se apprezzeranno la sua melodia?». Chissà... ma la preghiera l'ha scritta Bahá'u'llah e quindi ci penserà Lui a sistemare le cose!

Come per incanto cala un silenzio di tomba; con voce incredibilmente ferma e melodiosa Mahnaz riempie la Basilica ... ed i cuori di tutti!

E così avveniva un fatto storico. Ben due preghiere Bahá'í venivano recitate nella famosissima Basilica di S. Francesco alla presenza di alte autorità ecclesiastiche quali il Cardinale S. Piovanelli di Firenze ed il Cardinale di Assisi!

Tutto questo grazie a quell'insegnante silenzioso, a quel meraviglioso Fior di Loto che giace a migliaia di chilometri da noi!

P.S. Perché??? Leggete il prossimo numero di Note Bahá'í!

*Clara Mazlum
(Firenze)*

TAHÍRÍH

Perla racchiusa nello sgomento
di chi non ha saputo leggere il
coraggio di una donna che ama Dio
che sfida il mondo per la verità!

Tahirih! Gli occhi tuoi non piangono
né il tuo cuore si turba
fiera leonessa di un'era nuova
muori per dare alla donna il diritto di esistere

Donna di ieri, di domani
voce che innalza la giustizia e libertà
voci, sussurri nel tempo, ridesta i cuori
ed è ovunque la vittoria degli oppressi

Dietro il ciador
celavi il tuo viso
strappato con determinazione
per aver sorriso alla libertà
di essere «colomba» non più prigioniera:
graffi, insulti e scandalo
per poi morir felice al Messaggio
che rompe le catene dell'oblio
aprendo le braccia alla Verità Sovrana
libera da grovigli ed imposizioni
morivi... uccisa da corvi in agguato,
colomba protetta da ALI PIÙ GRANDI
che ti rapirono al Mondo dei miscredenti
lasciando la tua testimonianza.

Luca Mignali (L'Aquila)

DAVIDE... ...È... GOLIA?

Inizio col dirvi che l'appena passata scuola estiva per me è stata densa di emozioni, emozioni che sicuramente avranno colmato il cuore di tutti i presenti, giovani e meno giovani.

A rendere questo periodo indimenticabile è stato l'operato di più persone; tra cui gli impareggiabili e costanti organizzatori, insieme alla fondamentale presenza della mano della Causa Dott. Fourutan, il quale oltre ad aver inciso nella mia memoria il ricordo di una persona stupenda, ha sicuramente lasciato in ognuno di noi il segno della sua saggezza ed esperienza di vita Bahá'í.

Anche se sono molto giovane (ho sedici anni), durante questi giorni mi sono sentito più grande, sicuramente devo questa mia impressione al fatto che si era instaurato, tra adulti e ragazzi, un rapporto di armonica amicizia che ci ha fatti sentire tutti uguali, fatta eccezione di certi direttori...

Importante è stato l'apporto di altri oratori come il sig. Robiati e il sig. Piarulli e tutti gli altri oratori che hanno collaborato alla buona riuscita della scuola estiva del sud; i frutti del loro operato si sono raccolti subito: ben otto persone hanno accettato la Fede, e tra queste vi sono Stato anche io, che grazie alla presenza di tutti gli amici ho provato l'amor Bahá'í e l'affetto di tutti, che va al di là dei normali parametri quotidiani, e che ti conduce a provare sensazioni di vera fratellanza e unità. Queste emozioni mi hanno fatto sentire del rammarico nel dover andar via e abbandonare tutti gli amici con i quali ho trascorso indimenticabili momenti.

Davide Brattoli (Bari)

IN SINTONIA - C.P. 164 - 37121 VERONA

a cura del Comitato Nazionale Giovani dei Bahá'í d'Italia

Direttore responsabile: Julio Savi

Redazione: Via Beethoven 5, 37029 S. Pietro in Cariano (VR)

Redattori: Antonella Amato, Carlo Amato, Lebana Colombo, May Payman, Antonella Vigilante, Hessam Youssefian

Per abbonamenti: Vaglia postale indirizzato a Hessam Youssefian - Piazza Erbe 15 - 37121 Verona

Comunicazioni urgenti: tel. (045) 7701612 - (039) 877958

Aggiornamento indirizzi e Spedizioni: A. Amato

Via Cavalieri di Vitt. Veneto 5 - 37012 Bussolengo (VR)

Stampa: Tipografia GRAFICAL s.n.c. - Marano di Valp.la

**ARRIVEDERCI
AL
PROSSIMO
ANNO!**